

re l'operazione, ricercò, se il Sig. De la Motraye
 aveva acquavita &c. Essendogliene stata presentata
 mezza Pinta, ne bevette due terze parti. Posta poi
 la catena, e gli anelli nel Tamburo battè con un
 forcuto pezzo di corno di Cervo sopra la testa
 dello stesso Tamburo, ch'era coperta di carta pe-
 cora, trasparente, sopra cui erano male dipinti li
 segni Celesti. Continuò a battere per alcuni minu-
 ti, e per tutto quel tempo andavano saltellando
 gli anelli con un sonoro, e continuo romore. Dap-
 poi si stese con la schiena a terra, pose la testa del
 Tamburo sopra l'ignudo suo petto, chiuse gli oc-
 chi, e fece sembianti d'essere in estasi senza pren-
 dere fiato per qualche tempo. Dopo di ciò, avendo
 esalato un gran sospiro, trasse il Tamburo sopra il
 suo Capo, e riguardò gli anelli, che facilmente
 distingueva sotto la carta Pecora, ed avendo con-
 siderata la loro posizione, e distanza dalli segni cele-
 sti fissò gli occhi sopra il nostro Passagiere, e gli
 disse, che correrebbe un gran pericolo sopra l'acqua
 nel ritornarsene in Slita, ed anche nello scendere
 le cataratte, o sieno le cadute dell'acqua in Barca; che
 ne sfuggirebbe un'altro grande anche quello di fuoco;
 che goderebbe lunga vita con buona salute, dopo
 d'aver superate due gravi malattie, alle quali fa-
 rebbe soggetto entro lo spazio di due anni. All'
 Interprete poi, che condusse il Signore de la Mo-
 traye alla sua Capanna disse, che dovesse pescare
 ne' giorni 20. 22. 24. 26. e 28. di quel mese, e così
 ne' 3. 6. 9. 12. 16. 20. 24. e 28. del seguente,
 che ritornarebbe a casa carico di Pesce, soggiun-
 gendoli, che ne' medesimi giorni delli mesi di Set-
 tem-